

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI DELL'ECONOMIA  
IN COLLABORAZIONE CON  
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI" – PRATO

TRA VECCHI E NUOVI EQUILIBRI  
DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI IN ITALIA  
IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

A CURA DI IGINIA LOPANE  
CON LA COLLABORAZIONE DI E. RITROVATO

*Atti provvisori del quinto Convegno Nazionale S I S E  
Torino 12-13 novembre 2004*

**Avvertenza**

Il contenuto è tratto dal cd-rom avente questo frontespizio e, salvo la diversa paginazione, è identico al seguente volume a stampa:

Società Italiana degli Storici dell'Economia, *Tra vecchi e nuovi equilibri domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea. Atti del quinto Convegno nazionale, Torino, 12-13 novembre 2004*, a cura di Iginia Lopane - Ezio Ritrovato, Bari, Cacucci Editore, 2007

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA "F. DATINI"  
PRATO –2006

UN SERVIZIO ISTITUZIONALE AL COMMERCIO ESTERO:  
LA CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ORIENTALE IN BARI FRA LE DUE GUERRE

L'istituzione della *Camera di Commercio Italo-Orientale*, avvenuta a Bari il 23 marzo 1924, rappresentò, per molti dei suoi promotori e fondatori, il formale concretizzarsi di un'antica e costante attività di relazioni commerciali, di scambi culturali, di accoglienza e integrazione di flussi migratori, favoriti da una naturale prossimità geografica, in virtù della quale la Puglia si era posta, soprattutto nei secoli XIX e XX, come interlocutrice privilegiata dell'Oriente mediterraneo e balcanico<sup>1</sup>. All'origine del progetto istitutivo del nuovo Ente Camerale vi fu, senza dubbio, l'esigenza di fornire alle esportazioni agricole pugliesi e meridionali, sbocchi alternativi ai mercati europei, resi impraticabili da inasprimenti doganali e contesi dalla concorrenza delle produzioni spagnole, greche e nordafricane<sup>2</sup>. Un ulteriore aiuto alla realizzazione dell'iniziativa provenne dall'esaltazione della tradizione mercantile di Bari che, nell'enfasi della retorica fascista, divenne "la sentinella avanzata d'Italia verso l'Oriente", il cui nome "vibra nell'anima antica della Puglia che nei tempi dell'altrui barbarie ne conobbe la via e l'amicizia"<sup>3</sup>. Un'oratoria ridondante che, tuttavia, traeva alimento dal persistere e consolidarsi dell'immagine del barese, commerciante levantino, cui non furono estranee diverse iniziative associative miranti allo sviluppo dei rapporti di cooperazione economica con i Paesi del Levante europeo. Già dai primi del Novecento, allorché ci si rese conto che i prodotti dell'agricoltura specializzata pugliese – olio, vino e mandorle – facevano sempre più fatica a mantenere i livelli di esportazione sui mercati europei e americani, si cominciò a guardare con maggiore attenzione alle possibilità di penetrazione nella vicina area balcanica e verso i Paesi dell'Europa orientale. A questo scopo, nel gennaio 1909, la Camera di Commercio di Bari comunicava al ministro Luigi Luzzatti la decisione di aderire al *Comitato Italo-Ottomano* e partecipare, con una delegazione, all'Esposizione

---

<sup>1</sup> Fra i vari studi sui rapporti economici tra la Puglia, Bari in particolare, e i Paesi dei Balcani adriatici, realizzati da studiosi baresi nei primi anni del Novecento, cfr. C. MARANELLI, *Sui rapporti economici con l'altra sponda dell'Adriatico (Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania)*, Venezia, Off. Grafiche G. Ferrari, 1907; E. FIZZAROTTI, *Il porto di Bari e le regioni balcaniche*, Bari, Avellino & C., 1910; A. BERTOLINI, *Le condizioni economiche della Dalmazia e l'Italia*, Roma, Tip. dell'Unione, 1917.

<sup>2</sup> Nelle considerazioni degli esponenti più in vista del ceto mercantile barese, si lamentavano "l'invincibile concorrenza di prodotti delle nazioni meglio organizzate e più ricche di mezzi e di esperienza, [...] e più che altro quella tante volte invano deprecata corrente di protezione, dietro la quale si venivano chiudendo le porte di quasi tutti gli Stati della vecchia Europa e della lontana America". Cfr. BOLLETTINO DELLA CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI BARI (da ora BCCIBA), Fasc. 5/1925, p. 214.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

Italiana di Costantinopoli in programma nel settembre di quello stesso anno, nell'intento di "intensificare i rapporti di scambio già esistenti, e non trascurabili, con l'Impero Ottomano, e specialmente con l'Albania e l'Epiro, nonché a crearne di nuovi"<sup>4</sup>. Da parte dell'on. Luzzatti giungevano le congratulazioni per l'iniziativa e l'annuncio dell'apertura a Bari di una sezione del Comitato, in aggiunta a quella di Napoli.

Dopo qualche anno, il presidente della Camera di Commercio, Antonio De Tullio, costituisce e presiede il *Comitato Puglia e Balcania*, che nel 1915 raccoglieva 150 soci e si proponeva di "promuovere e sviluppare con tutti i mezzi le relazioni morali, commerciali ed industriali fra le Puglie ed i Paesi Balcanici, come dei RR. Consolati, delle Camere di Commercio, delle Associazioni e degli Enti commerciali e industriali"<sup>5</sup>. Alla fine della Grande Guerra, si prospettò l'idea di istituire una Camera di Commercio Italo-Albanese<sup>6</sup>, cui fece seguito la proposta, da parte del Sottosegretario di Stato Sergio Panunzio, di realizzare a Bari una sezione della Camera di Commercio Italo-Russa che, a suo dire, non contrastava con l'ideologia fascista poiché "la politica estera deve sempre essere indipendente da quella interna e [...] il Fascismo, pur essendo anti-bolscevico, non ha mai fatto una politica anti-russa, ma ha anzi resi più intimi i rapporti economici tra il nostro popolo e quello russo"<sup>7</sup>. Le due proposte non trovarono seguito, ma ormai si era instaurato un clima di grande fermento a favore di un'iniziativa sentita come fondamentale per lo sviluppo delle relazioni fra l'Italia e l'Oriente europeo e asiatico. A sostenere il progetto e la candidatura di Bari quale sede della istituenda Camera, giunsero anche le parole di Mussolini, che nel 1923 dichiarava a Napoli: <Faremo della Puglia il ponte ideale del commercio verso l'Oriente>, mentre la Gazzetta di Puglia inseriva settimanalmente nel giornale due pagine speciali intitolate *Un occhio sui Balcani* e *La voce dell'Oriente*.

Nel giro di qualche mese, grazie all'opera di Antonio De Tullio, allora Commissario Governativo della Camera di Commercio, il 13 febbraio 1924 si riuniva a Bari una prima assemblea costitutiva che elesse il Consiglio direttivo e nominò presidente della nascente *Camera di Commercio Italo-Orientale* lo stesso De Tullio. Entro la fine di quell'anno, mentre veniva aperta a Bari anche una sezione della Camera di Commercio Italo-Jugoslava di Roma, la *Italo-Orientale* otteneva il riconoscimento ufficiale del Ministero dell'Economia Nazionale e del Ministero degli Affari Esteri. Il nuovo Ente, sorto ufficialmente il 23 marzo 1924 e articolato in una *Sezione Studi e Propaganda* e una *Sezione Notiziario*, poteva così avviare la sua attività per la realizzazione

---

<sup>4</sup> ARCHIVIO DI STATO DI BARI (da ora ASB), *Atti della Camera di Commercio, I<sup>o</sup> vers.*, Busta 278, fasc. 11/t.

<sup>5</sup> Cfr. S. LA SORSA, *La vita di Bari durante il secolo XIX*, Trani, Vecchi, 1915, vol. II, p. 459.

<sup>6</sup> Cfr BCCIBA, fasc. 1-2/1920, p. 13.

<sup>7</sup> Cfr BCCIBA, fasc. 1/1926, p. 11.

dello scopo sociale, che lo Statuto individuava nel “promuovere e favorire lo sviluppo del commercio diretto tra l’Italia e i Paesi Orientali”<sup>8</sup>.

La nascita della *Italo-Orientale* andava ad aggiungere una nuova istituzione di supporto al commercio estero italiano con i Paesi dell’Europa orientale, e si inseriva nell’elenco delle Camere di Commercio internazionali che comprendeva già la Camera Italo-Russa di Milano, la Italo-Romena di Genova e la Italo-Ellenica di Trieste, verso le quali, però, si proponeva con un ruolo di indirizzo generale e di coordinamento delle politiche di penetrazione commerciale su quei mercati. Un ruolo che viene ribadito dal presidente, sottolineando “il carattere nazionale che la nostra istituzione ha e deve avere”, ed elencando, in occasione dell’inaugurazione della nuova sede di via Venezia, le attività svolte dalla Camera nel suo primo anno di vita. Dalla realizzazione di elenchi di importatori ed esportatori di tutta Italia da distribuire alle rappresentanze diplomatiche e commerciali italiane nei Paesi orientali, all’apertura di un Ufficio di Corrispondenza a Santi Quaranta (l’odierna Sarandë) in Albania; dalle azioni di sostegno all’esportazione dei vini pugliesi e toscani, dei materiali da costruzione e dei prodotti agricoli, al recupero dei crediti di aziende italiane verso commercianti stranieri; dall’organizzazione di convegni internazionali al collocamento di manodopera specializzata italiana in alcuni Paesi orientali, e all’ottenimento di facilitazioni e sconti sui noli marittimi per le merci in partenza verso il Levante dai porti di Bari e Brindisi<sup>9</sup>.

Alla fine del 1925, gli Uffici di Corrispondenza della *Italo-Orientale* erano diffusi in moltissimi Stati dell’Europa orientale, dell’Africa e dell’Asia, dove rappresentavano, in sostanza, un fondamentale riferimento per gli operatori italiani e una preziosa fonte di informazioni commerciali e, in molti casi, politiche. Un posto importante nell’agenda dei dirigenti camerale era occupato dalla partecipazione dell’Ente alle varie fiere organizzate periodicamente a Praga, Lubiana, Salonico. Si ponevano, in questo modo, le premesse per quella grande iniziativa espositiva in Bari, quella mostra campionaria di cui già si parlava dal 1925 con il nome di *Fiera del Levante* e che avrebbe visto la luce cinque anni dopo<sup>10</sup>, alla cui realizzazione la *Camera di Commercio Italo-Orientale* fornì un contributo determinante. Del resto, il clima politico favorevolmente dispo-

---

<sup>8</sup> Cfr. CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ORIENTALE (da ora CCIO), *Statuto della Camera di Commercio Italo-Orientale*, Bari, S.E.T., 1927, art. 2, p. 3. La Sezione Studii e Propaganda si proponeva di “agevolare in ogni modo lo studio e la conoscenza in Italia e segnatamente in Puglia dei problemi orientali, con preferenza per quelli balcanici e russi [...] e di istradare con criteri larghi e pratici il commercio italiano in tutto l’Oriente”. La Sezione Notiziario, invece, doveva “avviare e allacciare scambi diretti di notizie con i principali Istituti similari dei Paesi che interessano l’azione camerale, e offrire ad essi un notiziario completo ed imparziale sulla vita sociale ed economica dell’Italia, [nonché curare] la raccolta e la elaborazione delle informazioni sui varii mercati, e la loro diffusione tra gli interessati”. *Ivi*, art. 3, p. 5.

<sup>9</sup> Cfr. BCCIBA, fasc. 5/1925, p. 215.

sto verso “una pacifica espansione in Oriente”, avvertita dal regime come “una delle necessità fondamentali per la politica estera e commerciale dell’Italia nuova”<sup>11</sup>, incentivava i progetti e le iniziative che, in ogni modo, potessero aiutare il nostro Paese a “inorientarsi”.

In tale contesto vanno collocati il conferimento della dignità di Ente Morale alla *Italo-Orientale* (R. D. n. 549, 6 marzo 1927), l’apertura della succursale di Tirana sempre nel 1927 - anno in cui, il 10 luglio, usciva il primo numero della *Gazeta Shqipëtare*, edizione albanese bilingue della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari - e l’inaugurazione, il 7 marzo 1928, della sede romana della *Camera di Commercio Italo-Orientale*<sup>12</sup>. Nei suoi primi cinque anni di vita, il nuovo Ente Camerale ebbe modo di trarre grande vantaggio dall’opera del suo Segretario, Michele Viterbo, profondo conoscitore della storia pugliese, intellettuale attivo e particolarmente attento allo studio dei rapporti con i Balcani, membro dell’*élite* cittadina vicina al regime; divenne Presidente dell’Amministrazione provinciale nel 1928, podestà di Bari nel 1935 e, infine, Presidente nel 1939 proprio di quella *Camera di Commercio Italo-Orientale*, della cui nascita era stato uno degli artefici<sup>13</sup>. Fra le attività della Camera, numerose le pubblicazioni di carattere statistico-divulgativo che, fino al 1929, lo videro sempre come autore o co-autore con Sante Cosentino. Ricordiamo i Quaderni n. 1 e 2, dal titolo *I mercati d’Oriente nei loro scambi col Mezzogiorno d’Italia e L’Albania economica*<sup>14</sup>, le relazioni su *La produzione ed il consumo degli olii nei Paesi orientali, Italia e Cecoslovacchia, Il mercato turco e le nuove possibilità per il commercio italiano*<sup>15</sup>.

Dal 1927, vennero avviati i corsi di formazione per esportatori, che si svolgevano a Bari nel periodo gennaio – maggio di ogni anno e prevedevano l’insegnamento della Geografia Economica dei Paesi Orientali, della Tecnica dell’esportazione e di numerose lingue straniere, fra cui l’albanese, il turco, il serbo-croato, il greco moderno, l’inglese, l’arabo-egiziano, il russo e il tedesco. Alla fine di ogni corso, agli allievi migliori era offerto, a spese della Camera, un viaggio di studio nei vari mercati del Levante, nel corso dei quali, fra il 1927 e il 1931, si visitarono i

---

<sup>10</sup> Cfr BCCIBA, fasc. 1/1926, p. 9.

<sup>11</sup> Discorso del sen. Antonio De Tullio al Convegno per lo sviluppo dei rapporti fra l’Italia e l’Albania, tenutosi a Bari il 10 dicembre 1925, in BCCIBA, fasc. 12/1925, p. 574.

<sup>12</sup> Cfr. *Rassegna Ufficiale della Fiera del Levante*, Numero unico, Edizione di propaganda, Bari, settembre 1930, p. 37.

<sup>13</sup> Cfr. R. COLAPIETRA, *La Camera di Commercio Italo-Orientale dall’istituzione al 1943*, in AA.VV., *La rivalutazione del Risorgimento Pugliese e Meridionale attraverso l’opera di Michele Viterbo*, Atti del Seminario di Studi a cura del Comitato di Bari dell’Istituto per la Storia del Risorgimento (Bari, 13-14 aprile 1987), Bari, Levante, pp. 126-130.

<sup>14</sup> Il primo pubblicato nel 1925 e il secondo nel 1927, per i tipi della Società Editrice Tipografica di Bari.

<sup>15</sup> Le prime due pubblicate, sempre per i tipi della S. E. T. di Bari, nel 1925 e nel 1927. L’ultima, edita dalla F.lli Laterza & Polo di Bari, nel 1929.

principali centri mercantili di Grecia, Turchia, Albania ed Egitto<sup>16</sup>. In occasione del VI Congresso Nazionale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, svoltosi a Roma nel 1931, la *Italo-Orientale* ebbe modo di tracciare un bilancio delle attività svolte nei primi otto anni di vita, nel quale si poneva al primo posto, per importanza dell'iniziativa, la *Fiera del Levante*, inaugurata dal Re nel 1930, "realizzazione possente del Regime Fascista", vero fiore all'occhiello del commercio e della politica barese e oggetto di una specifica relazione, presentata al Congresso, su *La Fiera del Levante e i suoi risultati negli anni 1930 e 1931*<sup>17</sup>.

In grande rilievo venivano messi l'impegno e gli sforzi della *Italo-Orientale*, sostenuti dall'entusiasmo e dalla partecipazione fattiva dei massimi esponenti del fascismo barese, *in primis* l'on. Araldo di Crollalanza, per giungere all'autorizzazione governativa per la costituzione del nuovo Ente fieristico<sup>18</sup>. Nonostante il momento poco propizio per simili iniziative – nel 1927 il Governo aveva avviato un programma di riduzione e concentrazione delle manifestazioni fieristiche – "le difficoltà furono superate perché il Governo Fascista intuì subito, con lineare comprensione, la eccezionale importanza, economica e politica, della Fiera del Levante"<sup>19</sup>. Fra le varie attività volte alla divulgazione di informazioni commerciali e studi sulle economie dei Paesi orientali, proprio in occasione del Congresso venne presentata, oltre alla relazione su *Il mercato albanese e l'Italia*, che riprendeva in parte lo studio su *Italia e Albania nei loro nuovi rapporti economici*, pubblicato l'anno prima<sup>20</sup>, e a quella su *L'esportazione delle primizie nell'Europa di Nord-Est*<sup>21</sup>, uno studio molto accurato e del tutto originale su *L'esportazione italiana nei mercati dell'India, Malesia ed Africa Orientale Britannica*<sup>22</sup>. Grazie ai rapporti informativi forniti dagli uffici di corrispondenza della *Italo-Orientale* in quelle aree, dove peraltro non vi erano rappresentanze diplomatiche ufficiali, ma solo Consolati Generali, veniva delineato un quadro sintetico della situazione economica e delle opportunità di scambio con quei tre Paesi, non tralasciando interessanti annotazioni di carattere sociale e politico.

L'India è in preda alle lotte politiche e ad una profondissima crisi economica dovuta alla minor richiesta, da parte dei paesi industriali europei ed americani, dei prodotti del suo suolo, principalmente juta, cotone, semi oleosi,

---

<sup>16</sup> Cfr. CCIO, *L'azione della Camera di Commercio Italo-Orientale dal 1924 al 1931*, Relazione al VI Congresso Nazionale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, Bari, S. E. T., 1931, p. 8.

<sup>17</sup> Relazione scritta dal Presidente della Fiera del Levante, Antonio La Rocca, e pubblicata nel 1931 a Bari, per i tipi della S. E. T.

<sup>18</sup> Cfr. S. LA SORSA, *La prima Fiera del Levante*, Bari, Favia, 1931, pp. 43-45.

<sup>19</sup> Cfr. CCIO, *L'azione della Camera di Commercio Italo-Orientale dal 1924 al 1931*, cit., p. 9.

<sup>20</sup> Cfr. CCIO, *Italia e Albania nei loro nuovi rapporti economici*, Bari, S. E. T., 1930.

<sup>21</sup> Cfr. CCIO, *L'esportazione delle primizie nell'Europa di Nord-Est*, Bari, S. E. T., 1931.

<sup>22</sup> Cfr. CCIO, *L'esportazione italiana nei mercati dell'India, Malesia ed Africa Orientale Britannica*, Bari, F.lli Laterza & Polo, 1931.

pelli, grano, minerali di manganese, ecc., ed al bassissimo prezzo quotato per queste materie prime sul mercato internazionale. [...] L'Italia esporta in India forti quantitativi di filati di *chappe* e di seta artificiale e questa esportazione è continuata anche durante l'ultima campagna gandhista. La Malesia soffre essenzialmente di crisi di superproduzione perché la gomma, che rappresenta i tre quinti della economia malese, e lo stagno (un quinto) sono ridotti a prezzi rovinosi. [...] L'Africa Orientale, sebbene in misura più ridotta degli altri due paesi, è pure in crisi, ma essendo un territorio eminentemente agricolo a produzione varia e scarsamente popolato, le cui esportazioni consistono principalmente in cotone, pelli, caffè, semi oleosi, copra, chiodi di garofano e spezie (Zanzibar), granoturco, fibra di sisal, ecc., riesce più facilmente a parificare la sua bilancia commerciale contraendo fortemente le importazioni dei generi non indispensabili e di lusso ed accontentandosi di consumare soltanto quanto produce. [...] È d'uopo ricordare che all'introduzione di prodotti italiani ostano, specie per quanto riguarda l'imponente massa della nostra produzione agricola e delle industrie derivate, vino, agrumi, latticini, ecc., varie ragioni, ma specialmente il fatto che la grande massa dei consumatori è formata da popoli di gusti interamente diversi dai nostri e che hanno divieti religiosi rigorosissimi, come per gli indù di non toccare cibi manipolati da individui non seguaci della loro religione, per i musulmani, di non fare uso di bevande alcoliche o preparati di carne suina, oppure, com'è il caso degli indigeni africani, non hanno i mezzi per acquistarli<sup>23</sup>.

Venivano, inoltre, illustrate le ragioni del predominio delle merci inglesi su quei mercati, dove, tuttavia, andava progressivamente insinuandosi la concorrenza giapponese, in virtù di avvedute politiche commerciali fondate, soprattutto, sulla istituzione di una estesa rete di agenti che, "principalmente incaricati dell'acquisto delle materie prime, [...] portavano con loro dei campioni di merce varia di produzione giapponese e, trattando l'acquisto di cotone, juta, gomma, ecc., mostravano ai commercianti coi quali erano in contatto questi campionari, facendo larga e feconda opera di propaganda col magnificare le qualità dei prodotti giapponesi"<sup>24</sup>. L'efficacia di queste tecniche commerciali inducevano a segnalarle agli operatori italiani, come esempi da imitare e perfezionare, con una più larga e costante presenza di agenti e rappresentanti.

Nel giro di qualche anno, con il dilagare della crisi del commercio internazionale degli anni Trenta, diventava indispensabile una maggiore attenzione verso le politiche di sostegno alle esportazioni che si traduceva, sostanzialmente, nel promuovere la più ampia diffusione di tutte le notizie relative ai prodotti e ai produttori italiani, potenzialmente interessati ai mercati esteri; nel monitoraggio delle attività svolte dalla concorrenza di quei Paesi che, per affinità delle merci esportate, erano tradizionalmente in competizione con l'Italia; nello studio dei fattori di successo dei Paesi che riuscivano a incrementare i volumi dell'interscambio commerciale, nonostante la crisi mondiale. Per quanto riguarda il primo aspetto, la *Italo-Orientale* si impegnò particolarmente nella produzione di tutta una serie di pubblicazioni a carattere propagandistico e informativo che comprendevano un *Bollettino settimanale d'informazioni*, una *Guida per il commercio col*

---

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 4.

*Levante*, in collaborazione con l'Università di Trieste e redatta in due lingue<sup>25</sup>, un dizionario italo-turco, edito a Istanbul a cura del locale ufficio di corrispondenza; nonché gli elenchi degli importatori ed esportatori dell'Albania, della Turchia, dell'Austria, dell'Europa centro-orientale e del Levante in generale, e gli elenchi dei commercianti italiani e dei migliori legali residenti nei vari Paesi orientali.

L'attenzione verso le attività dei Paesi concorrenti determinò l'istituzione di un "Osservatorio economico" a Madrid, "al fine di essere tempestivamente informati dell'azione che quegli esportatori svolgono per l'incremento delle proprie vendite e dei sistemi adottati, nonché per seguire l'andamento della produzione spagnuola"<sup>26</sup>. Rivolgendosi all'Estremo Oriente, invece, le osservazioni e i commenti dei rapporti informativi assumono toni fra l'ammirato e il preoccupato. Di fronte al "dilagante progresso della esportazione giapponese [...] ormai affermata perfino nei vicini mercati levantini"<sup>27</sup>, risultavano prive di efficacia le raccomandazioni rivolte dalla *Italo-Orientale*, tre anni addietro, di rivedere "con celerità fascista" l'organizzazione delle rappresentanze commerciali italiane in Oriente, e di curare con la massima scrupolosità l'esecuzione degli ordini e l'imballaggio delle merci, dato che "il commerciante orientale nella maggioranza dei casi è cavilloso e – quando qualche valido pretesto gli viene offerto – è soddisfatto di poterne approfittare per reclamare riduzioni di prezzi"<sup>28</sup>. Su queste problematiche, in occasione della V edizione della Fiera del Levante, inaugurata da Mussolini nel 1934, venne presentato uno studio, dal titolo *I prodotti tessili e la concorrenza estera sui mercati dell'Oriente*, nel quale si esaminavano i fattori di carattere economico e monetario – la progressiva svalutazione dello yen, i premi all'esportazione da parte del Governo nipponico, i bassi noli praticati dalle compagnie giapponesi – alla base del successo delle politiche commerciali nipponiche sui mercati africani, asiatici e americani, ma anche su quelli europei, tradizionali clienti dei produttori italiani. Lo studio proseguiva, inoltre, con un'interessante analisi dei costumi e della vita lavorativa della popolazione giapponese<sup>29</sup>, utili a comprendere "il fattore psicologico che anima i giapponesi e li sprona a sviluppare la propria attrezzatura industriale per dare incremento alle esportazioni" e vincere, così,

---

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 6.

<sup>25</sup> Cfr. G. ROLETTO, M. de VERGOTTINI (a cura di), *Guida per il Commercio col Levante, compilata dall'Istituto di Geografia Economica della R. Università degli Studi Economici e Commerciali di Trieste e dalla Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari*, Trieste, G. Caprin, 1931.

<sup>26</sup> Cfr. CCIO, *L'azione della Camera di Commercio Italo-Orientale dal 1924 al 1931*, cit., p. 7.

<sup>27</sup> Cfr. CCIO, *I prodotti tessili e la concorrenza estera sui mercati dell'Oriente*, Bari, Cressati, 1934, pp. 3-4.

<sup>28</sup> Cfr. CCIO, *L'azione della Camera di Commercio Italo-Orientale dal 1924 al 1931*, cit., pp. 4-5.

<sup>29</sup> Cfr. CCIO, *I prodotti tessili e la concorrenza estera sui mercati dell'Oriente*, cit., pp. 46-61.



“la lotta per la espansione economica, che essi chiamano «guerra leggera» in contrapposizione all'altra guerra sostenuta con le armi sul territorio cinese”<sup>30</sup>.

Nel novero delle diverse attività della *Italo-Orientale*, una delle più significative, senza dubbio quella che si traduceva più rapidamente in concreti ritorni per le imprese italiane, era costituita dall'azione di collegamento con le ditte orientali. Le aziende italiane messe in contatto con interlocutori stranieri, per il tramite della Camera, passarono dalle 1.569 del 1929 alle 5.020 del 1931 e alle circa 7.000 del 1934, con una distribuzione geografica che andava da Tirana a Singapore, da Belgrado a Mombasa e Bombay<sup>31</sup>. Centinaia di aziende, fra cui le maggiori imprese nazionali, erano presenti nell'elenco delle ditte associate che si rivolgevano alla Camera per “pratiche concernenti i più svariati articoli”<sup>32</sup>. Dalla FIAT alla Falck, dalla Salmoiraghi alla Editrice Bompiani e alla Ducati, ricorrevano alla *Italo-Orientale* “oltre che per introdurre determinate merci in Oriente, per consulenza concernente materia doganale, contingentamenti, modalità di pagamento in vigore in determinati Paesi, indicazioni sulla esigibilità di crediti bloccati o versati in *clearing*, ricupero di crediti, ricerca di agenti capaci ed attivi, informazioni su ditte, ecc.”<sup>33</sup>.

Nei quattro-cinque anni che precedettero la seconda guerra mondiale, il progressivo rinchiusersi dell'Italia nella politica autarchica, conseguente alle sanzioni del 1936 e alla crisi della bilancia commerciale, rese sempre più difficile il mantenimento delle tradizionali relazioni economiche con l'Europa occidentale, tranne la Germania, e con le Americhe. Diventò indispensabile, pertanto, rinsaldare i rapporti di scambio con i Paesi dell'Europa orientale, dell'Asia e dell'Africa, ai quali già dal 1934 Mussolini, inaugurando la V edizione della Fiera del Levante, aveva rivolto un vibrante appello alla collaborazione e alla reciproca apertura dei mercati.

Io dico a tutti, e particolarmente ai popoli dell'Oriente che è così vicino a noi e che noi conosciamo, coi quali abbiamo avuto contatto per tanti secoli, io dico: Credete nella volontà di collaborazione dell'Italia Fascista, lavorate con noi, scambiamoci le merci e le idee, vediamo con lo sforzo solidale di tutti, vicini e lontani, se sia possibile uscire da questa depressione che attanaglia gli spiriti e mortifica la vita<sup>34</sup>.

L'attività della *Camera di Commercio Italo-Orientale* risentì delle mutate condizioni nello scenario politico mondiale e della insistente propaganda di regime nella creazione del mito di

---

<sup>30</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>31</sup> Cfr. CCIO, *Bollettino settimanale d'informazioni*, 31 dicembre 1934.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 3.

<sup>34</sup> Discorso di Benito Mussolini in occasione dell'inaugurazione della V Fiera del Levante (Bari, 6 settembre 1934), in CCIO, *Bollettino settimanale d'informazioni*, 31 dicembre 1934, p. 1.

un impero mediterraneo, al cui interno Bari sembrava detenere una posizione privilegiata<sup>35</sup>. In tale contesto si colloca, su impulso della *Italo-Orientale*, la nascita di Radio Bari, che dal 1933 avviò le prime trasmissioni in lingua albanese e, l'anno dopo, in lingua araba con un notiziario trisettimanale, programmi musicali e di approfondimento che ne facevano la prima emittente europea in arabo in tutto il bacino Mediterraneo. Un'iniziativa che, a detta del Presidente della *Italo-Orientale*, suscitò "l'ira dei *lords* mercanti e della stampa prezzolata di Londra"<sup>36</sup>. I toni delle relazioni annuali e dei rapporti informativi risentono, con l'approssimarsi della guerra, del clima di ostilità e del sentimento nazionalista e anti-inglese, alimentato dalla propaganda di regime. L'attività della Camera, quindi, deve ora tendere "all'affermarsi dell'Italia quale mercato di rifornimento dei manufatti ai Paesi d'Oriente", in linea con "le precise direttive del Ministero per gli Scambi e le Valute e di quello delle Corporazioni". Nuove categorie merceologiche si affiancano a quelle tradizionalmente oggetto dell'opera svolta dalla *Italo-Orientale* a sostegno alle esportazioni. Coloranti, prodotti chimici ausiliari dell'industria tessile, materie filtranti per uso enologico, legnami compensati, motori marini, materie plastiche, apparecchi chirurgici, articoli fotografici, entrano a far parte del "catalogo" di prodotti dell'industria nazionale, diffuso su tutte le piazze dell'Europa orientale, dell'Africa, del vicino ed Estremo Oriente.

Una particolare attenzione viene adesso rivolta ai collegamenti con l'Oriente, da quelli con la vicina, e ormai conquistata, sponda albanese, verso cui sono attivate linee marittime di trasporto merci e passeggeri in partenza da Bari e un servizio aereo Milano-Bari-Tirana, che si rivelava "inferiore alle esigenze per la esiguità dei posti riservati a Bari"<sup>37</sup>; a quelli con le più distanti aree del Levante europeo e della Turchia, che avrebbero dovuto essere collegate alla costa Adriatica da una, da tempo vagheggiata e mai realizzata, Ferrovia Transbalcanica Italiana<sup>38</sup>. A guerra ormai iniziata da tre mesi, la *Italo-Orientale* mostra un consapevole interesse per il controllo delle fonti energetiche, la cui importanza strategica è perfettamente riconosciuta e illustrata dal presidente Viterbo, in un'analisi conclusiva dai toni profetici che, formulata nel 1940, suona di stridente attualità:

---

<sup>35</sup> Cfr. O. BIANCHI, *Ascesa e declino di una economia urbana tra regione e Mediterraneo*, in F. TATEO (a cura di), *Storia di Bari. Il Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1997, pp. 253-254.

<sup>36</sup> Cfr. M. VITERBO, *Bari e l'espansione in Oriente*, Relazione del presidente della Camera di Commercio *Italo-Orientale* all'Assemblea Generale dei Soci del 21 settembre 1940, Estratto da "la Rassegna d'Oltremare", n. 10, ottobre 1940, p. 12.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 9.

<sup>38</sup> *Ivi*, pp. 10-11. Sulle vicende e sui vari progetti della Transbalcanica Italiana, vedi C. MARANELLI, *op. cit.*, p. 37; G. BUONOMO, *La Ferrovia Transbalcanica Italiana*, Napoli, F.lli Ciolfi, 1924; R. A. WEBSTER, *L'imperialismo industriale italiano. Studio sul prefascismo (1908-1915)*, Torino, Einaudi, 1974., p. 396; T. FAVARETTO, *Il progetto di sviluppo del Corridoio 8*, in T. FAVARETTO e S. GOBET (a cura di), *L'Italia, l'Europa centro-orientale e i Balcani. Corridoi pan-europei di trasporto e prospettive di cooperazione*, Bari, Laterza, 2001, pp. 148-153.

I Paesi arabi sono coinvolti nella lotta soprattutto a causa del possesso degli olii minerali, così indispensabili oltre che all'attività moderna in genere, alla condotta delle operazioni belliche in particolare. E sapete pure che la Gran Bretagna, dal 1914 in poi, ha prevalentemente diretto la sua politica tentacolare a conquistare con qualunque mezzo il controllo del petrolio e che essa era giunta ad assicurarsi tra il 60 e il 70% di tutte le riserve petrolifere del mondo. Ora, dopo gli Stati Uniti e la Russia, l'Irak e la Persia sono i due Paesi che hanno le più ricche riserve petrolifere, mentre il loro sfruttamento è ancora modestissimo, specie per l'Irak che solo negli ultimi anni è stato collegato ai porti di Tripoli di Siria e Caifa con due oleodotti della lunghezza di circa duemila chilometri. [...] Interessi veramente superiori son dunque da far valere in quel grande settore, onde una più adeguata nostra partecipazione varrà a determinare nuove maggiori correnti di traffico anche con tutta l'Asia occidentale.<sup>39</sup>

Alla fine delle ostilità, l'attività della *Italo-Orientale* si interruppe, pur continuando formalmente la sopravvivenza dell'Ente. Nel novembre 1981, una delibera della Camera di Commercio di Bari, su richiesta del Ministero dell'Industria, del Commercio e Artigianato, ne dichiarava ufficialmente "l'inesistenza"<sup>40</sup>, ma già due anni dopo, per iniziativa della stessa Camera di Commercio, socio fondatore e finanziatore con altri diciotto imprenditori locali, verrà ricostituita l'odierna *Camera di Commercio Italo-Orientale*, riaffermando, così, l'importanza della tradizionale funzione di collegamento commerciale fra l'Italia e il vicino ed estremo Oriente, svolta dall'Ente barese fin dai primi decenni del Novecento.

---

<sup>39</sup> Cfr. M. VITERBO, *op. cit.*, pp. 12-13.

<sup>40</sup> Cfr. ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA di Bari, *Deliberazione n. 396 del 23/11/1981*.